

Crisi e Cig, la tendenza nel primo quadrimestre 2014

Di Giancarlo Battistelli

La ripresa produttiva resta molto lenta, il nuovo trimestre parte con un saldo positivo solo di +0,1% mentre in questo mese di aprile rispetto a un anno fa, l'aumento è del +1,7%.

Colmare la distanza con il picco di attività pre-crisi (aprile 2008) che fa registrare una riduzione del -23,9% sarà molto duro e ci vorrà tempo, e nei prossimi mesi una ripresa più sostenuta.

Unico segnale positivo è il leggero rafforzamento del volume degli ordini con un +0,8% su marzo e dello 0.2% su aprile 2013.

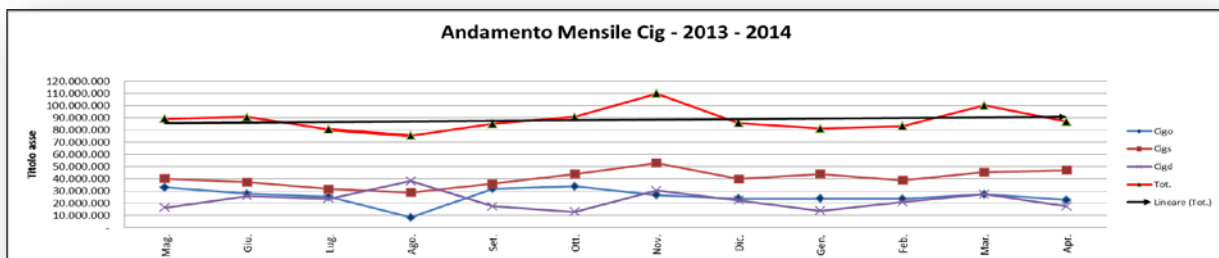
Del resto anche il PIL, diminuito del -0,1% sul trimestre precedente, secondo le previsioni dell'Istat, crescerà di meno rispetto alle previsioni del Governo, di +0,6 per il 2014 e +1,0% per il 2015 contro una previsione precedente che indicava una crescita del +0,8 nel 2014 e +1,3% nel 2015.

Non mancano, però segnali d'inversione di tendenza in alcune singole componenti come una ripresa degli investimenti +1,9% nel 2014 e +3,5% nel 2015, con un ulteriore rafforzamento nel 2016 del +3,8%.

Questi miglioramenti spostano ancora di poco la situazione interna, dove si prevede che il tasso di disoccupazione peggiorerà nel 2014 salendo al 12,7%.

Questo quadro è confermato dai dati sulla CIG del primo quadrimestre 2014.

Le ore di CIG autorizzate nel mese di aprile 2014 sono state 86.839.168 (-13,26% su marzo 2014 e -13,23% su aprile 2013).



La Cig del primo quadrimestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, fa registrare comunque una riduzione (-4,44%) con 351.594.804 ore di CIG.

Una riduzione derivata soprattutto dal forte calo della richiesta della Cassa in Deroga rispetto al mese precedente (-36,33% su marzo 2014 e -46,41% su aprile del 2013), confermando la preoccupazione sull'immediato futuro, poiché resta centrale il problema della sufficienza dei finanziamenti alla Cigd.

Il quadro negativo che si è confermato in questo primo quadrimestre mostra diversi aspetti, sulle tipologie di concessione delle ore di CIG.

- ✚ Continua a calare la richiesta della Cigo (-17,71%), è una riconferma che la congiuntura a breve resta leggermente migliorata.
- ✚ Aumenta la Cigs (+3,20%), che resta sempre su valori elevati e continua a segnalare la permanenza di un livello strutturale della crisi produttiva ed economica.
- ✚ Diminuisce fortemente la Cigd, dopo due mesi di aumento, (-36,33%), segno che i finanziamenti stanziati stanno esaurendo la copertura sulla situazione del 2014.

Oltre il 50% di tutte le ore concesse riguardano ore di Cigs.

Da gennaio 2009 a tutto il 2013, fino ad aprile 2014, le ore di CIG autorizzate si confermano sempre nella media di ottanta milioni di ore mese, equivalenti a circa 500.000 lavoratori a zero ore per ogni mese trascorso, soggetti al pericolo reale di restare disoccupati.

L'incidenza delle ore di CIG per lavoratore occupato del solo settore industriale, ad aprile, è già di cinquantadue ore per addetto.

La costruzione di una prospettiva per il Paese non può prescindere da una difesa e valorizzazione del lavoro, per il bisogno di autonomia nel proprio sostentamento e per la dignità della persona.

La crisi continua a non pesare su tutti allo stesso modo, c'è chi, come quei dieci italiani che si dividono un patrimonio nazionale di circa 75 miliardi di euro e chi non ha niente, e non va meglio ai lavoratori in cassa integrazione, in quanto, ogni lavoratore in Cig a zero ore già nel 2014 ha perso oltre 2.600 euro al netto delle tasse, mentre c'è stata una riduzione nel monte salari di oltre un miliardo e trecento milioni di euro nelle tasche dei lavoratori coinvolti nei periodi di Cig.

I settori più in difficoltà e con più ore richieste restano il settore Meccanico (in riduzione -5,39%), il settore del Commercio (in aumento +13,87%), il settore dell'Edilizia (in aumento +15,02%).

Ore Autorizzate	Ore CIG per Settore da Gennaio ad Aprile			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
Settore Industria	2013	2014	Differenza	%
Attività econ. connesse con l'agricoltura	78.323	161.452	83.129	106,14%
Estraz. minerali metalliferi e non metalliferi	78.912	278.912	200.000	253,45%
Legno	18.185.200	22.082.051	3.896.851	21,43%
Alimentari	4.328.817	4.796.118	467.301	10,80%
Metallurgiche	15.146.185	12.901.154	-2.245.031	-14,82%
Meccaniche	127.673.145	120.793.919	-6.879.226	-5,39%
Tessili	15.736.326	12.808.180	-2.928.146	-18,61%
Vestiario abbigliamento e arredamento	12.391.203	9.946.296	-2.444.907	-19,73%
Chimiche	24.606.595	16.352.302	-8.254.293	-33,55%
Pelli e cuoio	7.207.621	6.110.268	-1.097.353	-15,22%
Trasformazione minerali	17.361.375	15.193.482	-2.167.893	-12,49%
Carta e poligrafiche	8.923.341	9.416.129	492.788	5,52%
Edilizia	12.946.259	7.900.288	-5.045.971	-38,98%
Energia elettrica e gas	255.132	307.956	52.824	20,70%
Trasporti e comunicazioni	12.600.563	11.898.250	-702.313	-5,57%
Tabacchicoltura	45.379	55.443	10.064	22,18%
Servizi	1.046.731	1.280.010	233.279	22,29%
Varie	5.471.757	3.587.753	-1.884.004	-34,43%
Settore Commercio	42.505.625	48.402.650	5.897.025	13,87%
Settore Edilizia	40.626.658	46.730.622	6.103.964	15,02%
Altro	728.043	591.569	-136.474	-18,75%
TOTALE	367.943.190	351.594.804	-16.348.386	-4,44%

La richiesta cala in dodici regioni, mentre aumenta in otto, tra cui consistentemente in Basilicata (+45,69%), in Friuli (+29,59%), in Calabria (+25,58%), in Emilia Romagna (+20,41%), in Puglia (+9,34%), nella Valle d'Aosta (+8,81%), nel Lazio (+6,49%), in Campania (+5,86%).

Ore Autorizzate	Ore di CIG per Regione da Gennaio ad Aprile			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
	REGIONI	2013	2014	Differenza
PIEMONTE	47.683.370	39.032.814	-8.650.556	-18,14%
VALLE D'AOSTA	520.094	565.895	45.801	8,81%
LIGURIA	6.228.905	3.973.211	-2.255.694	-36,21%
LOMBARDIA	90.950.135	90.575.323	-374.812	-0,41%
TRENTINO A.A.	4.093.209	3.756.266	-336.943	-8,23%
VENETO	40.957.197	29.725.968	-11.231.229	-27,42%
FRIULI V.G.	8.076.711	10.466.661	2.389.950	29,59%
EMILIA ROMAGNA	26.593.504	32.020.315	5.426.811	20,41%
TOSCANA	19.729.089	17.413.643	-2.315.446	-11,74%
UMBRIA	5.026.153	4.757.508	-268.645	-5,34%
MARCHE	17.465.394	17.431.946	-33.448	-0,19%
LAZIO	24.507.718	26.098.586	1.590.868	6,49%
ABRUZZO	13.071.388	11.630.062	-1.441.326	-11,03%
MOLISE	1.910.728	1.642.769	-267.959	-14,02%
CAMPANIA	19.627.343	20.778.372	1.151.029	5,86%
PUGLIA	15.465.058	16.909.497	1.444.439	9,34%
BASILICATA	4.192.670	6.108.503	1.915.833	45,69%
CALABRIA	3.513.986	4.412.770	898.784	25,58%
SICILIA	12.729.940	9.112.693	-3.617.247	-28,42%
SARDEGNA	5.600.598	5.182.002	-418.596	-7,47%
TERRITORIO NAZ.	367.943.190	351.594.804	-16.348.386	-4,44%

La Cigo, (Cassa integrazione ordinaria) diminuisce sul mese precedente, (-17,71%) con 22.531.401 ore autorizzate, mentre sullo stesso mese di aprile del 2013, si riduce (-37,02%).

Nel primo quadrimestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione è del -27,08% con 97.227.479 ore di Cigo.

La Cigs (Cassa integrazione straordinaria) aumenta sul mese precedente (+3,20%) con 46.947.534 ore di Cigs, mentre rispetto ad aprile del 2013 aumenta (+47,15%).

Nel primo quadrimestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, l'aumento della Cigs è del +18,16% con 175.160.282 ore di Cigs.

La Cigd (Cassa integrazione in deroga) diminuisce in modo consistente, sul mese precedente (-36,33%) con 17.360.233 ore, e diminuisce anche rispetto ad aprile del 2013 (-46,41%).

Nel primo quadrimestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione della Cigd è del -8,30% con 79.207.043 ore di Cigd.

Il settore che presenta un maggiore volume di ricorso alla Cigd e che accumula oltre il 40% di tutte le ore autorizzate, è il settore del Commercio con 34.000.229 ore (+4,09%), seguito dal settore Meccanico con 14.521.170 ore (-16,52%).

Ore Autorizzate	Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Settore da Gennaio ad Aprile								
	CIGO			CIGS			CIGD		
	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %
Settore Industria									
Attività econ. connesse con l'agricoltura	29.677	25.763	-13,19%	8.488	117.995	1290,14%	40.158	17.694	-55,94%
Estraz. minerali metalliferi e non	66.400	93.467	40,76%	6.312	14.911	136,23%	6.200	170.534	2650,55%
Legno	5.869.642	3.886.901	-33,78%	7.216.698	14.877.311	106,15%	5.098.860	3.317.839	-34,93%
Alimentari	1.590.380	1.618.147	1,75%	1.478.109	2.321.098	57,03%	1.260.328	856.873	-32,01%
Metallurgiche	7.525.899	3.541.027	-52,95%	7.211.605	8.735.707	21,13%	408.681	624.420	52,79%
Meccaniche	51.024.968	34.213.831	-32,95%	59.252.992	72.058.918	21,61%	17.395.185	14.521.170	-16,52%
Tessili	6.017.521	3.945.392	-34,43%	6.731.087	7.259.787	7,85%	2.987.718	1.603.001	-46,35%
Vestibario abbigliamento e arreda	3.753.513	3.176.154	-15,38%	4.583.318	4.383.293	-4,36%	4.054.372	2.386.849	-41,13%
Chimiche	10.948.940	4.625.786	-57,75%	11.566.185	9.884.082	-14,54%	2.091.470	1.842.434	-11,91%
Pelli e cuoio	2.358.991	1.469.011	-37,73%	2.630.741	2.909.047	10,58%	2.217.889	1.732.210	-21,90%
Trasformazione minerali	6.455.307	4.004.799	-37,96%	9.150.597	8.268.593	-9,64%	1.755.471	2.920.090	66,34%
Carta e poligrafiche	3.089.493	2.735.918	-11,44%	4.148.492	5.060.839	21,99%	1.685.356	1.619.372	-3,92%
Edilizia	3.585.939	4.159.118	15,98%	5.444.077	3.621.191	-33,48%	3.916.243	119.979	-96,94%
Energia elettrica e gas	53.481	68.699	28,45%	165.133	211.849	28,29%	36.518	27.408	-24,95%
Trasporti e comunicazioni	1.929.404	1.428.918	-25,94%	7.687.026	6.608.841	-14,03%	2.984.133	3.860.491	29,37%
Tabacchicoltura	7.827	31.267	299,48%	10.888	22.096	102,94%	26.664	2.080	-92,20%
Servizi	12.482	8.885	-28,82%	28.496	23.672	-16,93%	1.005.753	1.247.453	24,03%
Varie	1.147.984	810.409	-29,41%	1.327.721	1.405.327	5,85%	2.996.052	1.372.017	-54,21%
Settore Commercio				9.841.357	14.402.421	46,35%	32.664.268	34.000.229	4,09%
Settore Edilizia				9.742.043	12.955.710	32,99%	3.025.119	6.390.925	111,26%
Altro				7.694	17.594	128,67%	720.349	573.975	-20,32%
TOTALE	133.327.344	97.227.479	-27,08%	148.239.059	175.160.282	18,16%	86.376.787	79.207.043	-8,30%



Associazione
LAVORO&WELFARE

Ore di Cigo - Cigs - Cigid per Regione da Gennaio ad Aprile									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
REGIONI	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%
PIEMONTE	21.876.866	14.051.251	-35,77%	17.083.447	20.879.614	22,22%	8.723.057	4.101.949	-52,98%
VALLE D'AOSTA	461.915	405.815	-12,15%	45.936	104.049	126,51%	12.243	56.031	357,66%
LIGURIA	1.918.288	1.433.476	-25,27%	3.046.931	1.788.352	-41,31%	1.263.686	751.383	-40,54%
LOMBARDIA	40.687.005	28.599.224	-29,71%	37.620.354	44.800.330	19,09%	12.642.776	17.175.769	35,85%
TRENTINO A.A.	2.249.875	2.119.739	-5,78%	1.729.123	1.260.792	-27,08%	114.211	375.735	228,98%
VENETO	9.729.380	7.162.340	-26,38%	14.771.097	16.703.687	13,08%	16.456.720	5.859.941	-64,39%
FRIULI V.G.	2.301.057	2.145.419	-6,76%	4.616.139	6.910.264	49,70%	1.159.515	1.410.978	21,69%
EMILIA ROMAGNA	6.302.054	4.378.964	-30,52%	10.291.067	15.207.013	47,77%	10.000.383	12.434.338	24,34%
TOSCANA	4.693.968	3.237.068	-31,04%	8.000.318	10.642.300	33,02%	7.034.803	3.534.275	-49,76%
UMBRIA	2.429.821	2.143.291	-11,79%	1.458.846	1.520.475	4,22%	1.137.486	1.093.742	-3,85%
MARCHE	6.116.264	3.317.590	-45,76%	4.277.331	7.113.326	66,30%	7.071.799	7.001.030	-1,00%
LAZIO	7.882.224	10.213.657	29,58%	10.892.747	10.988.143	0,88%	5.732.747	4.896.786	-14,58%
ABRUZZO	4.649.920	3.205.316	-31,07%	6.064.053	5.760.753	-5,00%	2.357.415	2.663.993	13,00%
MOLISE	954.228	1.250.465	31,04%	846.552	182.525	-78,44%	109.948	209.779	90,80%
CAMPANIA	5.007.194	3.891.159	-22,29%	12.020.151	9.415.890	-21,67%	2.599.998	7.471.323	187,36%
PUGLIA	7.896.477	5.219.042	-33,91%	4.992.864	8.331.690	66,87%	2.575.717	3.358.765	30,40%
BASILICATA	2.827.118	875.842	-69,02%	1.253.263	5.204.485	315,27%	112.289	28.176	-74,91%
CALABRIA	1.053.146	766.768	-27,19%	1.666.170	2.509.579	50,62%	794.670	1.136.423	43,01%
SICILIA	3.877.731	2.298.018	-40,74%	3.594.930	2.650.063	-26,28%	5.257.279	4.164.612	-20,78%
SARDEGNA	412.813	513.035	24,28%	3.967.740	3.186.952	-19,68%	1.220.045	1.482.015	21,47%
TERRITORIO NAZ.	133.327.344	97.227.479	-27,08%	148.239.059	175.160.282	18,16%	86.376.787	79.207.043	-8,30%

La profondità della crisi nel sistema manifatturiero resta profonda e dove una ripresa produttiva non potrà avvenire con vecchi schemi molto in uso negli anni della svalutazione della moneta e dell'inflazione alta.

Inderogabili sono gli Interventi strutturali sui fattori produttivi per riportare a essere competitivo il sistema manifatturiero.

C'è bisogno di una verifica e d'interventi a tutto campo sui problemi strutturali del nostro sistema Paese sui fattori di competitività, energia, trasporti, semplificazioni burocratiche, alleggerimento fiscale, ricerca, sistema finanziario, investimenti in nuova tecnologia e infrastrutture, istruzione e formazione, certezza nella legalità, tra cui la riforma del mercato del lavoro.

Esiste anche un problema riguardante la dimensione d'impresa, dove molte analisi continuano a indicare nella micro impresa una risorsa e non un limite nella competitività.

In generale, visti anche i costi della burocrazia, più sono le imprese e più per impresa pesano i costi fissi, generalmente il fatturato per addetto è più basso, quindi meno produttività, e anche nel nostro Paese una forte evasione fiscale.

Le aziende fino a diciannove dipendenti sono 4.360.651, il 98,08% del totale e producono solo il 36,53% del fatturato complessivo delle attività manifatturiere, mentre le aziende sopra i diciannove dipendenti sono 78.628, l'1,80% del totale, ma producono il 63,47% del fatturato complessivo, è evidente il divario di competitività relativo alle dimensioni, e quindi tutti i rapporti tra i fattori, fatturato per dipendente, costo per dipendente, ecc.

Confronto tra aziende e occupati per numero di occupati - valori 2011									
Attività Manifatturiere									
dipendenti per impresa	numero delle imprese	%	fatturato	%	valore aggiunto al costo dei fattori	numero di persone occupate	%	numero di dipendenti	%
0-9	4.146.060	95,08%	785.350.157.000	26,15%	226.470.075.000	7.681.141	47,20%	2.871.111	25,81%
10-Tot	214.591	4,92%	2.218.298.942.000	73,85%	494.473.214.000	8.593.194	52,80%	8.253.750	74,19%
10-19	135.963	3,12%	311.737.164.000	10,38%	72.044.421.000	1.779.373	10,93%	1.561.982	14,04%
19-Tot	78.628	1,80%	1.906.561.778.000	63,47%	422.428.793.000	6.813.821	41,87%	6.691.768	60,15%
totale	4.360.651		3.003.649.099.000		720.943.289.000	16.274.335		11.124.861	
Istat									



Associazione
LAVORO & WELFARE

Nel sistema manifatturiero ci sono 4.360.651 imprese.

Il 95,08% sono fino a nove dipendenti, contribuiscono per il 26,15% del fatturato, occupano il 47,20% del totale delle persone ed hanno il 25,81% dei dipendenti.

Il 4,92% sono sopra i nove dipendenti, contribuiscono per il 73,85% di fatturato, occupano il 52,80% del totale delle persone ed hanno il 74,19% dei dipendenti.

L'1,80% sono sopra i diciannove dipendenti, contribuiscono per il 63,47% del fatturato, occupano il 41,87% del totale delle persone ed hanno il 60,15% dei dipendenti.

Una crescita della dimensione, soprattutto delle micro imprese (0-9) non può che migliorare la situazione di competitività dell'apparato produttivo, mentre i ricorsi di aziende ai decreti di Cigs, oggi, segnalano una crisi profondissima e strutturale dell'apparato produttivo e delle aziende medio grandi.

In questo primo quadrimestre ci sono state 2.939 domande (+42,67%) per un totale di unità aziendali di 5.389 (+52,06%) rispetto allo stesso periodo del 2013.

Aumentano le causali con crisi aziendale (+24,77%), ma anche il ricorso al fallimento (+40%) e il concordato preventivo (+176,67%).

Restano alti i ricorsi ai contratti di solidarietà (+68,20), sono il 32,39% di tutti i decreti, nel 2013 erano il 27,48%.

Le ristrutturazioni o altri interventi attivi sulle difficoltà delle aziende non crescono, restano solo il 5,14% sul totale dei decreti per le ristrutturazioni o le riorganizzazioni aziendali.

Resta questo uno dei segnali più evidenti del persistere di un processo di deindustrializzazione in atto nel nostro Paese ma che come fenomeno continua a essere sottovalutato.

